

TV Il presentatore riceve a Milano la laurea honoris causa in tv soprattutto per aver dato speranze negli anni 50. Nella lectio magistralis ringrazia Berlusconi e Vittorio Veltroni, padre di Walter. E Fiorello tifa per lui

di Luigina Venturelli

Pace è fatta! «Allegrial!». Il dottor Mike Bongiorno sorride. Ha appena coronato i suoi sessant'anni di carriera televisiva con una laurea honoris causa e con un'impresa quasi miracolosa: il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, e il ministro delle Telecomunicazioni, Paolo Gentiloni, si stringono la mano nell'aula magna dell'università Iulm di Milano, rispondendo all'invito del presentatore e soddisfacendo le richieste dei fotografi, che si scatenano per immortalare la riappacificazione tra i due. Se solo durasse più a lungo dello scatto dei flash, potrebbe tornare in auge il conferimento a Mike Bongiorno dell'unica onorificenza che ancora gli

Mike, il Bongiorno si vede dalla laurea



Mike Bongiorno alla cerimonia di conferimento della laurea honoris causa. Foto di Ermes Beltrami/Emblema

manca, la carica di senatore a vita (lo hanno proposto Berlusconi e Fiorello). Intanto il mattatore televisivo può godersi la laurea magistrale in televisione, cinema e produzione multimediale, conferita gli in qualità di «icona di speranza e segno di novità», soprattutto nei difficili anni Cinquanta, periodo di ricostruzione del paese e di nascita del tubo catodi-

co, quando si distinse per «l'originalità dell'approccio mediatico come strumento per l'accrecimento culturale e sociale dell'Italia e degli italiani». Ottantatré anni di vita lo dimostrarono: titolo accademico sul quale il ministro Mussi, che sulle lauree honoris causa ha imposto un giro di vite, ha concesso la sua immediata approvazione.

Mike Bongiorno, nato a New York nel 1924 da genitori italiani, ha sempre intuito e percorso con coraggio le innovazioni del secolo scorso: ha interrotto gli studi a Torino per unirsi alle formazioni partigiane in montagna; arrestato dalla Gestapo, ha trascorso mesi di prigionia a San Vittore e in vari campi di concentramento tedeschi, salvandosi grazie a uno scambio

di prigionieri; ha avviato una promettente carriera radiofonica a New York per interromperla alla sfida della nascente televisione italiana; ha dominato la Rai per poi lasciarla al sorgere della tv commerciale. Al Mike nazionale non manca il fiuto politico. Tanto che, nella sua prima lectio magistralis, ringrazia due uomini «eccezionali», a cui deve tutta la sua for-

tuna personale e professionale: Silvio Berlusconi e Vittorio Veltroni, padre di Walter, che nel 1954 era il direttore dei servizi radiofonici Rai. In tempi di dialogo tra le parti, un vero colpo da maestro.

Il primo gli ha garantito il benessere, offrendogli un lavoro da 600 milioni l'anno quando il servizio pubblico gliene assicurava solo 25 per condurre trasmissioni da venti milioni di telespettatori: «Lo conobbi in un ristorante milanese - racconta alla platea dello Iulm, con il suo compagno di pubblicità Fiorello tra i presenti - tutti mi dicevano che era un palazzinaro, ma dopo mezz'ora capii che avrebbe avuto grande successo. Pensai che, se fosse nato negli Stati Uniti, sarebbe diventato presidente». In qualche modo, la storia gli ha dato ragione.

Il secondo, invece, diede inizio alla sua carriera televisiva: «Era un personaggio incredibile, pacioccone e spiritoso. Mi sentii alla radio americana e mi offrì di collaborare con la Rai dagli Stati Uniti. Presto mi propose di suggerire una trasmissione tutta mia». Così arrivarono *Lascia o raddoppia?*, *Campanile Sera*, *Rischiatutto* e altre decine di programmi di successo. Ce n'è a sufficienza per chiedere un aumento a Confalonieri, per riempire un'autobiografia da 300 pagine, e forse per occupare un seggio a Palazzo Madama.

che altro c'è

Dive

● Collasso sulla scena per Liza Minnelli

Liza Minnelli ha avuto un collasso nella città svedese di Gothenburg durante la registrazione di uno show natalizio. Dopo essere stata esaminata dai medici è stata subito riportata negli Stati Uniti per accertamenti più approfonditi. Ne ha dato notizia l'organizzatore della manifestazione specificando che dopo aver cantato quattro canzoni con alcuni colleghi svedesi l'interprete di *Cabaret* ha lasciato cadere il microfono, si è accasciata e ha perso conoscenza per alcuni secondi.

In tv

● Galà Zecchino d'oro con Baudo, Pupo e Dorelli

Ci saranno anche Johnny Dorelli e Pippo Baudo al «Gran Galà» dei 50 anni dello Zecchino d'oro, su Raiuno il 21 dicembre alle 21.10 in diretta dall'Antoniano di Bologna. Pupo interpreterà *Canzone amica*, con la quale vinse da autore lo Zecchino d'oro nel 1987, Johnny Dorelli canterà la sua *Lettera a Pinocchio*, Pippo Baudo 44 gatti. Tra gli ospiti Enrico Ruggeri, Bobby Solo, Cristina D'Avena, Frassica.

VERSO L'OSCAR Marianelli firma le musiche «Espiazione» in vetta ai Golden Globes E c'è pure un italiano

di Francesca Gentile / Los Angeles

C'è un angolo d'Italia già assicurato sulla strada dei premi che porteranno agli Oscar, il prossimo 24 febbraio. A regalarcelo è stato il compositore pisano Dario Marianelli, che è fra i candidati ai Golden Globes, annunciati ieri mattina a Los Angeles. I Globes sono i premi assegnati dalla Hfpa, l'associazione dei giornalisti stranieri a Hollywood, e consegnati un mese prima degli Oscar, sono considerati un buon indicatore per i più importanti Academy Awards. Marianelli è l'ideatore delle musiche di *Espiazione*, il dramma di Joe Wright che vede protagonisti Keira Knightley e James McAvoy e che guida la gara delle candidature con sette nomination: miglior film drammatico, migliori attore e attrice protagonisti, miglior sceneggiatore Christopher Hampton e miglior regista. *Espiazione* è un dramma ambientato nella seconda Guerra Mondiale e racconta di due amanti separati dalla Guerra e da una bugia. E quest'anno sembra che «tiri» il filone storico. Oltre ad *Espiazione*, infatti, sono candidati nella categoria miglior film drammatico *No Country for Old Men*, caccia all'uomo ambientata negli anni Ottanta dal romanzo di McCarthy, *American Gangster*, su un famoso trafficante che negli anni Settanta importava droga nascosta nelle bare dei soldati morti in Vietnam, *Il Petroliere* che vede Daniel Day Lewis interpretare un pioniere della caccia all'oro nero nella California del diciannovesimo secolo. Un po' forzatamente inserito nella categoria commedie c'è poi *Charlie's Wilson War*, sul deputato texano Charlie Wilson che negli anni Ottanta organizzò la fornitura d'armi ai ribelli afgani che riuscirono a fermare l'invasione sovietica. È opinione comune che le stesse armi facciano ora parte dell'arsenale dei terroristi di Al Qaeda. Gli altri titoli

della lista dei dodici candidati al miglior film (sette per la categoria dramma, cinque per le commedie e i musical) sono *La promessa dell'assassino* di David Cronenberg, *Great Debaters*, che vede per la seconda volta Denzel Washington alla regia, *Michael Clayton*, il dramma giudiziario di Tony Gilroy con George Clooney e, fra le commedie, *Juno*, già vincitore a Roma, e ben tre musical, tornati prepotentemente di moda a Hollywood: *Across the Universe* (su Beatles e anni Sessanta), *Hairspray* e *Sweeney Todd*, adattamento cinematografico di un successo di Broadway che vede candidati fra i registi Tim Burton e fra gli attori brillanti Johnny Depp, al suo debutto in un ruolo canterino, ed Helena Bonham Carter. Tom Hanks, Philip Seymour Hoffman, John C. Reilly e Ryan Gosling sono gli altri attori brillanti in lizza. La Bonham Carter vedrà la concorrenza di Amy Adams, Nikki Blonsky, Ellen Page e Marion Cotillard nei panni di Edith Piaf in *La Vie en Rose*, che non è un musical ma che sfrutta la moda imperante delle biografie di musicisti. Fra gli attori drammatici James McAvoy è il meno famoso, gli altri sono George Clooney (*Michael Clayton*), Daniel Day-Lewis (*Il Petroliere*), Viggo Mortensen (*La promessa dell'assassino*) e Denzel Washington (*American Gangster*). Fra le donne, Keira Knightley subirà la concorrenza di Cate Blanchett per *Elizabeth: The Golden Age*, Julie Christie per *Away From Her*, Jodie Foster per *The Brave One* e Angelina Jolie che interpreta Marianne Pearl in *A Mighty Heart*. I vincitori saranno annunciati il 13 gennaio ma la cerimonia è messa a rischio dallo sciopero degli sceneggiatori.



Tina & Ike Turner negli anni 60

LUTTI Più conosciuto perché picchiava Tina, era un gran musicista Ike Turner, botte da soul

di Giancarlo Susanna

Per molti, se non per tutti, Ike Turner, il musicista nero americano scomparso ieri, pare per un enfisema polmonare, nella sua casa nei pressi di San Diego, in California, sarà sempre «il brutto che picchiava la moglie Tina». L'autobiografia di quest'ultima, *I, Tina*, e il film che ne fu tratto, lasciano del resto pochi dubbi. Qualcuno può trovarli «giustificazioni» - alcol, droghe, ecc. - ma lo stesso Ike, dopo anni di battaglie legali e dichiarazioni di innocenza alla stampa, finì con l'ammettere le sue colpe: «Certe volte l'ho stesa con un pugno senza pensarci», scrisse nel 2001 nella sua autobiografia significativamente intitolata

Takin' Back My Name («Riprendermi il mio nome»), «Ma non ho mai picchiato Tina». Una vita a dir poco turbolenta, quella di Turner. Cantante, chitarrista, produttore e talent-scout, ebbe tutta la pubblicità negativa che meritava e dovette attendere fino al 2007 per vincere un Grammy come artista solista per «Il miglior album di blues tradizionale» con *Risin' With The Blues*. Sarebbe privo di senso disconoscere il talento della sensuale e provocante Tina, una vera «pantera del soul», ma qualche merito ad Ike bisogna pur riconoscerlo, sottolineando come la sua carriera sia stata danneggiata da comportamenti esecrabili. Nato il 5 novembre 1937 a Clarkdale, nel Mississippi, Turner fon-

dò il suo primo gruppo, The Top Hatters, mentre frequentava il liceo. Nel 1951 la sua seconda band, i Kings of Rhythm, incise *Rocket 88* nello studio di Sam Phillips a Memphis. Cantata dal sassofonista Jackie Brenston e attribuita dalla Sun a Jackie Brenston and the Delta Cats, la canzone arrivò al primo posto delle classifiche R&B ed è considerata da molti critici «il primo disco di rock'n'roll». Turner si dedicò a quel punto all'attività di talent-scout e produttore. L'elenco degli artisti con cui ha lavorato comprende nomi prestigiosi come quelli di Howlin' Wolf, Otis Rush, Johnny Ace e Bobby Bland. Nel 1956 si trasferì a St. Louis, dove riprese a esibirsi con i Kings of Rhythm. Fu proprio in un night club di St. Louis che Ike incontrò Annie Mae Bullock, la futura Tina Turner. L'evento ha del leggendario: Annie Mae aveva chiesto più volte a Turner di cantare con il Kings of Rhythms, ricevendo sempre un netto rifiuto; una sera l'intraprendente ragazza si impadronì del microfono e cantò. Ike le cambiò nome e nel 1962 la sposò (anche se qualche dubbio sull'effettivo matrimonio resta irrisolto). Già nel 1960 la coppia aveva avuto un hit nazionale con *A Fool In Love*. Trasformata la band in Ike and Tina Turner Revue - con nove musicisti e tre coriste, le Ikettes - il duo collezionò una serie di successi negli Stati Uniti e in Inghilterra, dove contava tra i suoi fans anche i Rolling Stones. Il marzo del 1966 li vide protagonisti dell'incisione di *River Deep, Mountain High*, un'epica cavalcata prodotta da Phil Spector con gli arrangiamenti di Jack Nitzsche. Il brano, considerato oggi un «classico tra i classici» andò fortissimo in Europa, ma fu un mezzo fiasco negli Stati Uniti e provocò un ritiro di Phil Spector che sarebbe durato fino al 1969. Tra i successi di Turner vanno inoltre ricordati almeno *Proud Mary* (cover della canzone dei Creedence Clearwater Revival) e la micidiale *Nutbush City Limits*, scritta da Tina nel 1973. Il resto, fatto di fuga e separazione, è storia risaputa. Alla richiesta di un commento sulla scomparsa di Ike, la portavoce della cantante si è limitata a ricordare che i due non si sentivano da trentun anni.

Radio Italia presenta

Note per la Ricerca per Telethon

GLI INDIMENTICABILI
temi del cinema italiano

19 BRANI DA COLONNE SONORE ORIGINALI + 5 RARE BONUS TRACK CANTATE DA:
ALBERTO SORDI, SOPHIA LOREN, MONICA VITTI, M. MASTROIANNI, NINO MANFREDI

Acquistando questo CD donerai 2 € a Telethon per la ricerca sulla distrofia muscolare e le altre malattie genetiche.

Ringraziamo sentitamente, ad uno ad uno, tutti gli editori ed i Maestri Compositori che per questa seconda compilation hanno messo a disposizione a titolo gratuito le loro "preziose note" e tutte le persone che si sono attivate e si attiveranno per far crescere questa preziosa ampolla.

Un'iniziativa musicvillage prodotta da Marco Patrignani.

BNL Gruppo BNP PARIBAS

Telethon musicvillage

Distributed by www.SMF.it

La compilation che aiuta la ricerca

NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI E NELLE FILIALI BNL
La puoi acquistare anche su www.noteperlaricerca.it e www.telethon.it